

## ARTICOLO

## Il Gatto con gli stivali: riassunto e testo della favola di Perrault che inaugurò le Fiabe Sonore

«Un mugnaio lasciò per eredità ai suoi tre figli solo il mulino, un asino e un gatto. Le parti furono presto fatte: non vi fu bisogno né di avvocati né di notai. Costoro si sarebbero mangiati in un boccone il povero patrimonio. Il figlio maggiore ebbe il mulino, il secondo l'asino, e il più giovane non ebbe che il Gatto.»

Su Wuz:

- [Il Gatto con gli stivali, il film](#)
- [La Bella e la Bestia: come nasce una fiaba](#)
- [Le Fiabe italiane di Italo Calvino](#)



Chi è cresciuto con le Fiabe Sonore dei Fratelli Fabbri ricorderà certamente che in quella serie ormai "mitica" c'era anche *Il Gatto con gli stivali* di Charles Perrault e il suo marchese Carabas, anzi la **inaugurò nel 1966**.

La prima versione scritta della storia, intitolata originariamente *Le Maître chat ou le Chat botté* è inclusa in un manoscritto illustrato intitolato *Les Contes de ma mère l'Oye* datato 1695, due anni prima della pubblicazione a stampa nella raccolta *Histoires ou contes du temps passé Avec des moralités*, Barbin 1697.

RIASSUNTO

MOLESKINE®

 AGENDE  
TACCUINI  
CALENDARI 2012

 Sconti fino al  
**25%**

ibs.it

## WEB UTILE

Ricerca spettacoli  
Programmi TV  
Stampa italiana  
Stampa estera  
Meteo e trasporti  
Economia finanza  
Salute e Benessere  
Dizionari online

## CLASSIFICHE

Libri  
Dischi  
Dvd

## IN ARRIVO

Libri  
Dischi  
Dvd

## LIBRI SUL WEB

Biografie  
Scrittori  
Editori italiani  
Biblioteche in Italia  
Biblioteche nazionali  
Scuole scrittura e traduzione  
Siti per aspiranti scrittori  
Associazioni e enti  
Festival letterari

## MUSICA SUL WEB

Artisti e gruppi musicali  
Etichette musicali

Distribuzione musica in Italia

Riviste musicali

Imparare la musica

Festival musicali

Associazioni e enti

Agenzie e servizi vari

CINEMA SUL WEB

Attori

Registi

Sceneggiatori

Produttori

Produzione cinematografica

Distribuzione cinematografica

Riviste di cinema

Premi cinematografici

Festival cinematografici

Imparare il cinema

Associazioni e enti

Agenzie e servizi vari

ARCHIVIO

Articoli

Interviste

Eventi

Recensioni Libri

Recensioni Dischi - Artisti

Recensioni Dischi - Compositori

Recensioni DVD

Café Letterario 1997-2006

Top News

News spettacolo

Video News

Proviamo a sintetizzare la storia attraverso i passaggi formali elencati da Vladimir Propp nel suo capitolo sulla funzione del personaggio in [Morfologia della fiaba](#). Elementi e funzioni comuni a moltissime altre fiabe.

1) Uno dei membri della famiglia si allontana da casa

Il vecchio padre muore e i tre figli restano orfani

2) **All'eroe è imposto un divieto o un ordine**

Il nostro protagonista ha l'ordine di ereditare esclusivamente un gatto e accontentarsi di quello, mentre i fratelli ereditano mulino e asino

3) **Il divieto è infranto**

Vorrebbe farne una pelliccia ma il gatto - parlante - promette di essergli utile, solo con il semplice ausilio di un paio di stivali

4) Il mezzo magico o l'aiutante perviene in possesso dell'eroe

L'animale offre i propri servizi all'eroe, quasi facesse dono di sé.

5) **L'eroe si trasferisce, è portato o condotto sul**

luogo in cui si trova l'oggetto delle sue ricerche

Il gatto conduce l'eroe nel luogo in cui incontrerà il Re e potrà così fare bella figura davanti ai suoi occhi e a quelli della figlia

6) **L'antagonista è vinto**

Grazie al gatto (che di fatto pur non essendo l'eroe ne fa le veci in tutte le occasioni) l'orco proprietario del castello - non un vero antagonista dell'eroe di cui ignora totalmente l'esistenza e che riceve senza astio il furbo gatto - è ucciso e l'eroe può diventare proprietario dei beni del vinto

7) **È rimossa la sciagura o la mancanza iniziale**

La mancanza di una eredità fonte di sostentamento è superata grazie al gatto, che si dimostra essere in realtà l'eredità più utile. Attraverso questo aiutante è eliminata la povertà

8) L'eroe si sposa e sale al trono

L'eroe ottiene a un tempo la sposa - la bella figlia del Re - e il regno che, è sottinteso, erediterà dal suocero alla sua morte.

Una fiaba sostanzialmente poco morale: l'eroe non fa praticamente nulla per meritarsi il premio finale. È solo di bell'aspetto e segue prontamente le direttive del suo animale-aiutante. È un arrivista di successo, ma quasi suo malgrado.

Sarebbe interessante sentirne la versione antica, tramandata oralmente, che di certo conteneva elementi assai più maliziosi o crudeli, scomparsi nel testo scritto da Charles Perrault che (come accadde in seguito anche ai fratelli Grimm), dovette sottostare alla pressione ideologica, adattando fiabe tramandate oralmente al clima protetto della famiglia aristocratica e ancor più successivamente a quella zucheroso-borghese, in cui nessuna eccessiva crudeltà doveva smentire l'immagine di dolcezza e serenità attribuita al mondo infantile. Apoteosi di questa trasformazione sarà la versione cinematografica delle fiabe di Perrault fatta dalla Disney.

## IL TESTO

Un mugnaio lasciò per eredità ai suoi tre figli solo il mulino, un asino e un gatto.

Le parti furono presto fatte: non vi fu bisogno né d'avvocati né di notai. Costoro si sarebbero mangiati in un boccone il povero patrimonio. Il figlio maggiore ebbe il mulino, il secondo l'asino, e il più giovane non ebbe che il Gatto.

Quest'ultimo non sapeva darsi pace per avere avuto una parte così misera:

«I miei fratelli», diceva, «si potranno guadagnare onestamente la vita mettendosi in società; ma quanto a me, quando mi sarò mangiato il Gatto e con la sua pelle mi sarò fatto un manicotto, dovrò rassegnarmi a morir di fame!».

Il Gatto, che aveva sentito questo discorso, ma aveva fatto finta di non accorgersene, gli disse con aria seria e posata:

«Non state ad affliggervi, caro padrone; non dovete far altro che trovarmi un sacco e farmi fare un paio di stivali per camminare in mezzo ai boschi, e vedrete come la sorte non sia stata tanto cattiva con voi quanto credete».

Il padrone del Gatto non faceva un grande affidamento sulle sue parole, ma gli aveva visto fare tanti di quei giochi di destrezza nel prendere topi o sorcetti (come quando il Gatto si lasciava pendere per i piedi, o si nascondeva nella farina facendo il morto) che non disperò completamente di trovare in lui un po' d'aiuto nella sua miseria.

Quando il Gatto ebbe ottenuto quel che aveva chiesto, infilò brava-mente i suoi stivali e, mettendosi il sacco in spalla, ne prese i cordoni con le due zampe davanti e se ne andò in una conigliera dove c'era un gran numero di conigli. Mise nel sacco un po' di crusca e di cicerbita e, sdraiatesi in terra come se fosse morto, aspettò che qualche coniglietto, ancora poco edotto delle astuzie di questo mondo, venisse a ficcarsi nel suo sacco, per mangiare quel che vi aveva messo.

Non appena si fu disteso in terra egli fu accontentato: un coniglietto sventato entrò nel sacco e il bravo Gatto, tirandone subito i



Gabriel Pech - Monumento a Charles Perrault, Parigi Jardin des Tuileries



## IL GATTO CON GLI STIVALI E TANTE ALTRE STORIE DI GATTI

Charles Perrault • Charles Baudelaire • Lewis Carroll  
Charles Dickens • Ralph Waldo Emerson • Aldous Huxley • John Keats  
Abraham Lincoln • Nikolaj Rimskij-Korsakov • William Shakespeare  
Percy Bysshe Shelley • Oscar Wilde • Émile Zola...



La favola è tratta dal volume **Il Gatto con gli stivali e tante altre storie di gatti**, edizioni Newton Compton 2011

Charles Perrault • Charles Baudelaire • Lewis Carroll • Charles Dickens • Ralph Waldo Emerson • Aldous Huxley • John Keats • Abraham Lincoln • Nikolaj Rimskij-Korsakov • William Shakespeare • Percy Bysshe Shelley • Oscar Wilde • Émile Zola...

cordoni, lo prese e lo ammazzò senza misericordia.

Tutto fiero della sua preda, se ne andò dal Re e domandò di parlargli. Lo fecero salire nelle stanze del Re dov'egli entrò, fece una grande riverenza e disse al Re: «Ecco qui, Maestà, un coniglio di conigliera che il signor Marchese di Carabas» (questo era il nome che gli era saltato il ticchio di dare al suo padrone) «mi ha incaricato di presentarvi da parte sua».

«Di' al tuo padrone», rispose il Re, «che lo ringrazio e gradisco molto il suo regalo».

Un'altra volta, il Gatto andò a nascondersi in un campo di grano, sempre col sacco aperto, e quando due pernici vi furono entrate, tirò i cordoni e le acchiappò tutte e due. Poi andò a offrirle al Re, come già aveva fatto per il coniglio di conigliera. Il Re accettò nuovamente con piacere le due pernici e gli fece dare una mancia.

Il Gatto continuò in tal modo durante due o tre mesi a portare al Re di quando in quando la selvaggina delle bandite del suo padrone. Un giorno, avendo saputo che il Re doveva recarsi a passeggiare lungo la riva del fiume, insieme alla figlia, la più bella principessa del mondo, il Gatto disse al suo padrone: «Se date retta a un mio consiglio, la vostra fortuna è bell'e fatta: dovete andare a fare un bagno nel fiume, e precisamente nel posto ch'io v'indicherò; quanto al resto, lasciate fare a me».

Il Marchese di Carabas seguì il consiglio del Gatto, senza sapere a che gli avrebbe potuto servire. Intanto che lui faceva il bagno, il Re passò di lì, e il Gatto si mise a gridare con quanto fiato aveva in gola: «Aiuto! Aiuto! Il Marchese di Carabas sta affogando!».

A queste grida, il Re si affacciò allo sportello della carrozza e riconobbe il Gatto, che tante volte gli aveva portato la selvaggina, ordinò alle sue guardie che corressero subito in aiuto del Marchese di Carabas.

Nel mentre che tiravano su dall'acqua il povero Marchese, il Gatto si avvicinò alla berlina del Re e gli disse che, intanto che il suo padrone faceva il bagno, alcuni ladri erano venuti a portargli via tutti i vestiti, sebbene lui avesse gridato «al ladro!» con tutte le sue forze.

Il furbacchione li aveva nascosti sotto una grossa pietra.

Il Re ordinò immediatamente agli ufficiali addetti al guardaroba reale di andare a prendere uno dei suoi abiti più sfarzosi per il Marchese di Carabas. Intanto il Re gli faceva mille cortesie: e poiché i bei vestiti che gli avevano portati mettevano in valore la sua persona (egli era assai bello e ben fatto), la figlia del Re lo trovò proprio di suo gradimento, e appena il Marchese di Carabas le ebbe lanciato due o tre occhiate molto rispettose, ma abbastanza tenere, lei ne divenne innamorata cotta.

Il Re volle ch'egli salisse nella sua berlina e proseguisse con loro la passeggiata. Il Gatto, felice nel vedere che il suo piano cominciava a riuscire, corse avanti, e avendo incontrato alcuni contadini che falciavano in un prato, disse loro: «Brava gente che falciate, se non dite al Re che questo prato appartiene al signor Marchese di Carabas, sarete tutti triturati a pezzettini, come carne di polpetta!».



Il Gatto corse avanti, e avendo incontrato alcuni contadini che falciavano in un prato, disse loro: «Brava gente che falciate, se non dite al Re che questo prato appartiene al signor Marchese di Carabas, sarete tutti triturati a pezzettini, come carne di polpetta!».

Illustrazione di Lindman (1932) - Bibliothèque nationale de France, Paris

lo fece accomodare.

«M'hanno assicurato», disse il Gatto, «che voi avete il dono di cambiarvi in ogni specie d'animale, e potete, per esempio, trasformarvi in leone o in elefante».

«È verissimo!», rispose l'Orco bruscamente, «e per darvene una prova, mi vedrete diventare leone».



Il Marchese di Carabas seguì il consiglio del Gatto, senza sapere a che gli avrebbe potuto servire. Intanto che lui faceva il bagno, il Re passò di lì, e il Gatto si mise a gridare con quanto fiato aveva in gola: «Aiuto! Aiuto! Il Marchese di Carabas sta affogando!».

Illustrazione dall'edizione Hetzel 1867 dei Contes di Perrault

illustrata da Gustave Doré

Il Re non tardò a chiedere ai falciatori di chi fosse il prato che stavano falciando.

«È del signor Marchese di Carabas», risposero a una voce, perché la minaccia del Gatto li aveva molto impauriti.

«Avete una bella proprietà», disse il Re al Marchese di Carabas. «Come dite voi, Maestà», rispose il Marchese, «infatti è una prateria che ogni anno non manca di fruttarmi un buon raccolto».

Il bravo Gatto, che continuava a far da battistrada, incontrò dei mietitori e disse loro: «Brava gente che mietete, se non dite che tutto questo grano appartiene al signor Marchese di Carabas, sarete tutti triturati a pezzettini, come carne da polpetta!».

Il Re, che passò subito dopo, volle sapere a chi appartenessero tutti i campi di grano che vedeva.

«Al signor Marchese di Carabas», risposero i mietitori, e il Re si rallegrò nuovamente col Marchese. Il Gatto, che correva sempre avanti alla berlina, continuava a dire la stessa cosa a tutti coloro che incontrava; e il Re rimaneva meravigliato degli immensi possedimenti del Marchese di Carabas.

Il bravo Gatto arrivò finalmente davanti a un bel castello il cui padrone era un orco, il più ricco che mai si sia veduto; infatti, tutte le terre che il Re aveva attraversate erano alle dipendenze di quel castello.

Il Gatto cercò subito di sapere chi era quell'orco e che cosa faceva e, saputo, chiese di parlargli, dicendo che non aveva voluto passare così vicino al suo castello, senza aver l'onore di venirlo ad ossequiare.

L'Orco lo ricevette con tutta la cortesia che può avere un orco, e



**L'Orco lo ricevette con tutta la cortesia che può avere un orco, e lo fece accomodare.**  
 «M'hanno assicurato», disse il Gatto, «che voi avete il dono di cambiarvi in ogni specie d'animale, e potete, per esempio, trasformarvi in leone o in elefante».  
**Illustrazione dall'edizione Hetzel 1867 dei Contes di Perrault illustrata da Gustave Doré. L'artista aggiunge un elemento di crudeltà al personaggio dell'orco, giustificandone maggiormente la morte, con cadaveri di neonati sulla tavola imbandita.**

Il Gatto fu così spaventato di vedersi un leone davanti agli occhi che raggiunse al più presto le grondaie, non senza fatica né pericolo per via degli stivali che, per camminare sulle tegole, non valevano proprio nulla. Di lì a poco, il Gatto, avendo visto che l'Orco aveva ripreso il suo primo sembiante, scese giù dal tetto e confessò di aver avuto una bella paura.

«Mi hanno assicurato», disse il Gatto, «ma non riesco a crederlo, che avete anche il potere di prendere la forma dei più piccoli animali, per esempio, di cambiarvi in un topo, o in un sorcetto; vi confesso che la cosa mi sembra assolutamente impossibile».

«Impossibile?», rispose l'Orco. «Adesso lo vedrete!».

Nel dir così, si trasformò in un sorcio che cominciò a correre per la stanza. Il Gatto, non appena l'ebbe scorto, gli si gettò addosso e lo mangiò.

Intanto il Re, che passando vide il bel castello dell'Orco, volle entrare a visitarlo. Il Gatto, udendo il rumore della berlina che passava sul ponte levatoio, corse incontro al Re e gli disse:

«La maestà vostra sia la benvenuta nel castello del signor Marchese di Carabas».

«Ma come, Marchese!», esclamò il Re, «anche questo castello è roba vostra! Nulla è più bello di questo cortile e di tutti i fabbricati che lo circondano; si può vederlo dentro, se vi aggrada?». Il Marchese dette la mano alla giovane principessa e, seguendo il Re che era salito per primo, entrarono in un salone ove trovarono imbandita una splendida merenda che l'Orco aveva fatto preparare per certi suoi amici; essi dovevano venire a trovarlo proprio in quel giorno ma, sapendo che il Re vi si trovava, non avevano osato entrare.

Il Re, entusiasta delle belle doti del signor Marchese di Carabas, così come sua figlia n'era pazza, e vedendo i grandi possedimenti di lui, gli disse, dopo aver bevuto quattro o cinque bicchieri:

«Signor Marchese, se volete diventar mio genero, dipende solo da voi!». Il Marchese, con mille riverenze, accettò l'onore che il Re gli faceva e quel giorno stesso sposò la Principessa. Il Gatto divenne un gran signore e seguì ad andare a caccia di topi solo per divertimento.

#### MORALE

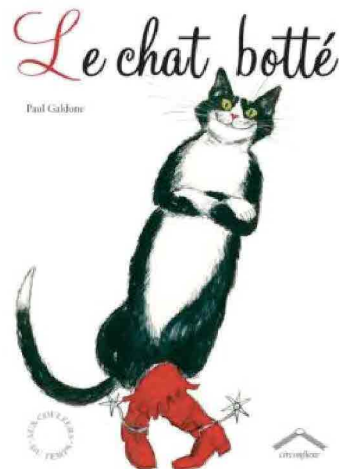
Certamente è una gran comodità  
 Godere d'una ricca eredità  
 Che da padre discende e a figlio viene.  
 Ma ai giovani più giova esercitare  
 L'industria e il saper fare  
 Che usar d'un bene avuto senza pene.

#### ALTRA MORALE

Se il figlio d'un mugnaio così rapidamente  
 Può d'una principessa acquistar cuore e mente,  
 Sì da avere da lei le più languide occhiate,  
 È che l'abito e il fior di giovinezza  
 Sono, per ispirar la tenerezza,  
 L'armi meglio temprate.

© Newton Compton 2011

L'autore



[La biografia di Perrault Charles](#)

20 dicembre 2011

Di G.M.

Condividi su:

Facebook|[Inoltre >>](#)Copyright © 1996/2011 [Internet Bookshop Italia](#), tutti i diritti riservati.

Wuz è un marchio registrato.

Internet Bookshop Italia è una società di Giunti &amp; Messaggerie

Internet Bookshop Italia S.r.l.

Sede Legale Via Giuseppe Verdi n.8 - 20090 Assago MI

Reg. Imprese di Milano 12252360156

CCIAA Milano 1542508

P.IVA 12252360156

Capitale sociale € 500.000 i.v.

Licenza SIAE n. 513 / 1 / 06-359.

Concessionaria di pubblicità [MYads.it](#)Con la collaborazione di [Argentovivo](#) per il settore editoria librariaDati audience certificati [Audiweb](#)Eventuali comunicazioni e segnalazioni utili possono essere inviate alla [redazione](#)

Alcune foto presenti su Wuz.it sono state prese da Internet, e quindi valutate di pubblico dominio.

Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, non avranno che da segnalarlo alla redazione che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.